

Costruire la città paesaggio. Agricoltura e paesaggio metropolitano a Bari Costa Sud

Marialessandra Secchi

Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani
(marialessandra.secchi@polimi.it)

Il rapporto tra agricoltura e urbanizzazione è oggi centrale nella lettura dei paesaggi metropolitani. La rilevanza dell'agricoltura nel dare forma al territorio, alle sue caratteristiche spaziali e alle sue prestazioni ecologiche si traduce in una domanda di rinnovamento dei metodi e della strumentazione del progetto urbanistico e di paesaggio. Apre nuove opportunità di riflessione sulla qualità degli spazi urbani e riporta al centro la discussione delle differenti scale del progetto urbanistico. L'esplorazione di questi campi è uno dei caratteri fondanti del Piano urbanistico esecutivo per Bari Costa Sud, che ridisegna parti di città e contemporaneamente rilancia le capacità produttive del territorio agricolo, dotando la città di Bari di inediti spazi pubblici di scala metropolitana.

Parole chiave: paesaggio metropolitano; progetto territoriale; agricoltura urbana

Defining the city landscape. The place of agriculture in Bari metropolitan landscape

The relationship between agriculture and urbanization is today central to understanding metropolitan landscapes. The relevance of agriculture in shaping urban territory, translates into a demand for design approaches driving an effective renewal of landscape and planning instrumentation. Reconsidering agriculture's ecological, economic, and social role, thus, opens a relevant space of reflection affecting the urban project at very different scales. Exploring this field is one of the main focuses of the Bari Costa Sud Plan. The 'landscape city' proposal, here discussed, integrates the renewal of peripheral neighborhoods with recovering agricultural production capacities and constructing a robust public environment.

Keywords: metropolitan landscape; territorial project; urban agriculture

Agricoltura e paesaggio metropolitano

Il rapporto tra agricoltura e urbanizzazione è oggi centrale nella lettura dei paesaggi metropolitani. La rilevanza dell'agricoltura nel dare forma al territorio metropolitano, alle sue caratteristiche spaziali e alle sue prestazioni ecologiche si traduce in una domanda progettuale, capace di sospingere un rinnovo della strumentazione urbanistica.

La crescente consapevolezza della natura finita del suolo fertile e della sua relativa scarsità – almeno in ambito europeo – si è tradotta in una generalizzata attenzione alla sua perdita e in alcuni casi anche in politiche attive di protezione non sempre efficaci.¹

Per contro il ruolo che i territori urbanizzati svolgono nel produrre o accentuare l'attuale crisi ecologica e climatica ha posto l'accento sulla necessità di ricerche progettuali indirizzate alla revisione delle qualità ambientali, ma anche dei caratteri spaziali delle aree urbanizzate tanto nella loro dimensione d'insieme quanto nell'individualità degli spazi di vita degli abitanti. Nello sforzo di definire un possibile campo d'azione per l'urbanistica europea, convergono dunque numerose ricerche progettuali che pongono il paesaggio metropolitano e le sue pratiche d'uso al centro della propria attenzione (Loeckx *et al.*, 2015). A esse si accostano letture e mappature delle trasformazioni di lungo periodo del territorio agricolo periurbano (Rosensthiel, 2019; Orsini, 2017); ma anche la lettura delle esperienze più innovative nel rinnovo delle pratiche culturali in ambiente urbano. Non da ultimo appare rilevante il profondo rinnovo degli studi di ecologia urbana cui si è assistito nei decenni recenti e la loro capacità di informare il progetto e la gestione delle aree urbane (McPherson *et al.*, 2016; Mostafavi, Doherty, 2011).

Tra la ricerca progettuale di scala vasta e la riformulazione del ruolo ecologico, economico e sociale dell'agricoltura urbana si apre dunque uno spazio di riflessione per il progetto urbanistico e la sua strumentazione. L'esplorazione di questo campo attraverso le molteplici scale del progetto urbanistico è uno dei caratteri fondanti del Piano urbanistico esecutivo per Bari Costa Sud, che programmaticamente affronta temi progettuali a cavallo tra disegno della città e rinnovo delle capacità produttive agricole, comuni a molteplici contesti metropolitani italiani.² La necessità di trovare un senso – paesaggistico, economico, relazionale – ai frammenti di territorio agricolo rimasti interclusi nelle grandi aree metropolitane, è da diversi anni al centro delle ricerche (Lanzani, 2012; Longo 2012; Orsini 2017). Il valore, reale o potenziale, di tali aree è oggi legato sia al permanere delle capacità

Ricevuto: 2023.01.12
Accettato: 2023.09.06
Doi: 10.3280/0-104005OA



1. Piano urbanistico esecutivo Bari Costa Sud: lo schema direttore dei paesaggi. © Privileggio-Secchi.

produttive sia alle pratiche sociali facilmente attivabili in considerazione della loro vicinanza a tessuti urbani densamente abitati. Le numerose esperienze recenti, europee e italiane, di attivazione di parchi agricoli all'interno di aree urbane di frangia testimoniano una crescente attenzione all'agricoltura urbana. Prospettive di lavoro tutt'altro che omogenee (Mumenthaler, Solomon-Cavin, 2017; Moratalla, Paül, 2022; Lohrberg *et al.*, 2016), connotano l'agricoltura urbana come progetto di difesa patrimoniale del paesaggio e dei luoghi produzione (Fanfani, Magnaghi, 2009); ne sottolineano il potenziale come forma di mobilitazione per la sicurezza e la giustizia alimentare (Dehaene, Tornaghi, Sage, 2016) e infine mappano il deposito fisico dell'agricoltura urbana e il suo valore immateriale in quanto strumento di attivazione di pratiche sociali innovative in ambienti spesso fragili (Cucchi, Gambino, Longo, 2020). Converge nella trasformazione delle aree agricole residuali anche una tradizione del progetto urbano che ha progressivamente spostato il proprio focus dalla rigenerazione dei grandi vuoti urbani al disegno degli spazi aperti di dimensione intermedia tra il parco urbano e il paesaggio esteso della grande produzione agricola (Waldheim, 2009). Le aree agricole intercluse si presentano quindi come risorse spendibili nelle politiche sociali ed economiche, oltre che capisaldi di un possibile progetto di paesaggio alla scala metropolitana.³

Si rende tuttavia necessaria una riflessione sulle politiche agricole concretamente attivabili in queste aree spesso di dimensione abbastanza ridotte. L'ipotesi qui avanzata, e che il progetto

per Bari Costa Sud ha inteso esplorare, è che tra i due estremi della produzione primaria rivolta al mercato e l'orticoltura urbana indirizzata prevalentemente alla ricreazione e all'autoconsumo, possa esistere una terza via: quella rappresentata da un'agricoltura sociale sostenuta da produzioni di nicchia, rivolta a un mercato locale, operata da imprese innovative con una forte caratterizzazione sociale con l'eventuale coinvolgimento di operatori e di proprietà pubbliche o istituzionali (ad esempio, scuole e ospedali). Un modello di agricoltura urbana fortemente coinvolta nella costruzione dello spazio pubblico di scala metropolitana capace di porsi a tutela del paesaggio di scala vasta e che tuttavia mantiene una propria rilevanza economica e di mercato. Questa ipotesi, che saggia i limiti della agricoltura multifunzionale, è sviluppata all'interno del piano esecutivo ed è oggi in corso di implementazione attraverso gli interventi legati ai fondi PNRR.

Un secondo tema di lavoro, connesso al problema dell'agricoltura residuale, deriva dalle necessità di ridimensionamento delle ipotesi di crescita demografica spesso azzardate che hanno consolidato nei piani di molte città italiane previsioni eccessive di nuova urbanizzazione. Ci si riferisce qui a piani attuativi mai concretizzati alla periferia dei centri urbani che sollecitano oggi una diversa pratica della pianificazione in grado di liberare da attese incongrue suoli spesso ancora utilizzati da un'agricoltura residuale, che è tale più per l'insistere delle previsioni di urbanizzazione che per la presenza di reali usi

urbani. La domanda che si pone in questi contesti è l'effettiva possibilità di recuperare i suoli all'agricoltura stabilmente e di garantirne la tutela futura a garanzia della qualità dei paesaggi metropolitani e della solidità del sistema ambientali.⁴

Il piano per Bari Costa Sud nasce dall'esigenza di una radicale revisione delle previsioni urbanistiche oggi vigenti, che trovano la loro origine nella pianificazione del secolo scorso, ancorata a ipotesi di forte espansione e crescita demografica. La Bari del secondo Novecento è stata ripetutamente immaginata – prima nel piano Calza Bini-Piacentini e poi in quello Quaroni – come una città abitata da una popolazione quasi doppia rispetto a quella oggi esistente (Pettrignani, Porsia, 1982). Immagini di crescita differenti hanno cumulativamente prodotto previsioni di urbanizzazione che insistono tutt'oggi, in modo del tutto incongruente, sul territorio agricolo e sulla costa e minano tanto la possibilità di tutela dei paesaggi quanto la capacità di immissione dei suoli periurbani in parte abbandonati nel rilancio dell'economia agricola pugliese.⁵ Un rilancio che appare oggi sfida possibile a partire dai positivi segnali di diversificazione dell'agricoltura meridionale e di apertura all'imprenditoria giovanile, nonostante il peculiare momento di crisi generale dell'agricoltura (Viesti, 2021; Buonocore *et al.*, 2018; Fratto *et al.*, 2021).

Da ultimo l'emergere con forza dei temi progettuali legati alla transizione ecologica e al contrasto al cambiamento climatico spinge a immaginare modelli di urbanità differenti, capaci di compiere un passaggio verso una 'città fertile', cioè verso un'idea di urbanità che non solo non si definisce per opposizione alla campagna, ma ne integra le qualità spaziali e le capacità produttive (Salomon Cavin, 2012; Mancuso, 2020). Il ridisegno delle aree urbanizzate, la revisione dell'intero livello zero della città esistente, la riprogettazione di ogni spazio collettivo, la de-pavimentazione di tutte le superfici recuperabili, il ridimensionamento di tutte le infrastrutture per la mobilità, di tutti gli spazi per la gestione delle acque, di tutte le attrezzature collettive potenzialmente coinvolgibili concorre a una trasformazione che è contemporaneamente guidata da un'immagine di scala vasta e attuata attraverso molteplici interventi sistematici di piccola scala. Il Piano urbanistico esecutivo Bari Costa Sud costituisce l'occasione per affrontare in modo integrato e denso di prospettive l'insieme di questi passaggi. L'occasione per la sua elaborazione nasce dal concorso di progettazione promosso nel 2018 dall'amministrazione comunale per affrontare una profonda riformulazione degli orizzonti di sviluppo di questa parte di città. Il progetto vincitore è alla base dell'attuale piano urbanistico esecutivo, il cui incarico è stato conferito, a valle del concorso, alla squadra vincitrice.⁶

L'impostazione che ha qualificato il progetto in fase concorsuale e che oggi qualifica il piano si fonda sulla effettiva e concreta possibilità di immaginare lo sviluppo futuro di Bari Costa Sud come una 'città-paesaggio' alla cui costruzione collaborano strumenti progettuali e attuativi capaci di affrontare contemporaneamente temi e scale tra loro differenti.

Una città-paesaggio

Il piano per Bari Costa Sud è innanzitutto un progetto ambientale di grande respiro. Allo stesso tempo è la proposta di una forma urbana inedita. Il piano svolge oggi un ruolo chiave nel proporre una concreta revisione dell'assetto di questa parte

del territorio barese e svolge legittimamente questo compito configurandosi formalmente come variante di adeguamento del piano vigente ai contenuti del Piano paesaggistico territoriale regionale (PPTR).⁷ In una fase di transizione verso il nuovo Piano urbanistico generale, è affidato al piano urbanistico esecutivo l'onere di dare forma al 'patto città-campagna' auspicato all'interno del PPTR (Regione Puglia, 2015; Magnaghi, Fanfani, 2009). Il piano esecutivo si carica pertanto di un ruolo anticipatore nei confronti del piano urbanistico generale, inaugurando modi e regole di intervento che si proietteranno sui futuri strumenti pianificatori di carattere generale estesi all'intera compagine cittadina. Ciò pone al piano esecutivo una domanda di rigore nella gestione dei dimensionamenti e dei trasferimenti di diritti edificatori che va ben al di là della scala, per altro estesa, del territorio direttamente incluso nel piano.

Il carattere anticipatore legittimo e sospinge la proposta di una nuova forma territoriale, uno spazio fisico e sociale fortemente integrato, nel quale la ricostruzione del paesaggio e la rigenerazione dei luoghi per l'abitare concorrono a definire una relazione forte tra la costa, i quartieri e i nuovi parchi dell'agricoltura urbana e metropolitana.

La strategia del piano si costruisce su tre operazioni di trasformazione fortemente integrate: la realizzazione di un grande parco costiero capace di ricostruire il rapporto tra la città e il mare;⁸ la definizione di un sistema articolato di parchi agricoli che, a differenti scale, rilanciano il ruolo dell'agricoltura nella costruzione della città e infine la rigenerazione e il rafforzamento dei quartieri e dei loro spazi.

Il piano lavora in modo fine e interscalare alla definizione della continuità di usi urbani tra tessuti edilizi discontinui e grandi spazi aperti, e lo fa attraverso due mosse principali. In primo luogo, assegnando al parco costiero e al paesaggio agricolo un ruolo attivo nella costruzione della scena sociale e della vita economica dei quartieri; quindi, ricomponendo e in parte densificando parti di città esistenti e assorbendo in queste operazioni di ridisegno una parte delle quantità eliminate dal territorio rurale.

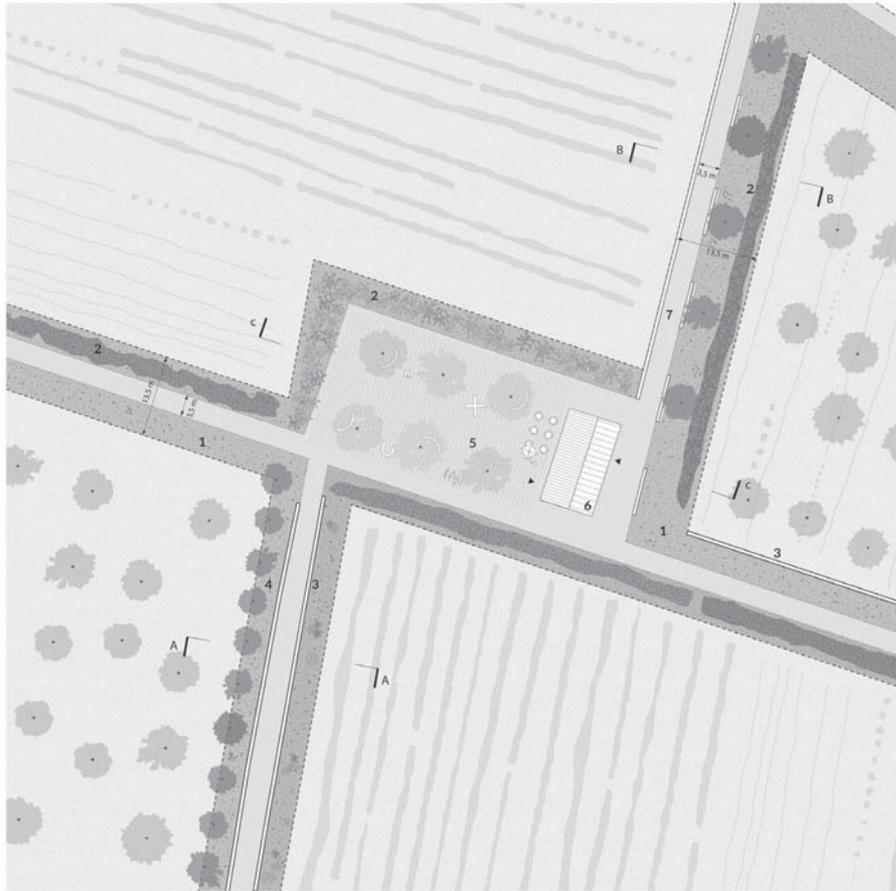
La rigenerazione dei quartieri e la costruzione di nuovi ambiti residenziali conferiscono massa critica agli interventi edilizi del recente passato, reinserendoli nella più generale forma urbana definita dal progetto ambientale. Questa operazione di ricomposizione dei tessuti si concentra nella definizione degli spazi collettivi, reinventandoli e rimisurandoli; immaginando un intero vocabolario di spazi di transizione tra pubblico e privato capaci di accogliere la vita quotidiana dei quartieri; innalzando gli standard qualitativi dei singoli luoghi e la loro capacità di rispondere al cambiamento climatico.

La strategia d'insieme del piano si fonda quindi sul disegno di un paesaggio attivo che entra nel merito delle scelte spaziali a scale molto differenti focalizzando l'attenzione contemporaneamente sui nuovi scenari della vita sociale e del sistema ambientale.

Il nuovo paesaggio è presentato nei suoi aspetti strategici attraverso lo 'Schema direttore dei paesaggi', un disegno di scala vasta, che costruisce il senso e la logica generale con la quale il piano ricomponne la città, connettendo le parti ereditate dal passato più recente (fig. 1). Il piano afferma così il valore strutturale dei nuovi paesaggi e la loro capacità di farsi motore e guida della trasformazione.⁹



2. Piano urbanistico esecutivo Bari Costa Sud: Immagine guida alla trasformazione, dettaglio.
 © Privileggio-Secchi.



1:500

Il parco reticolare

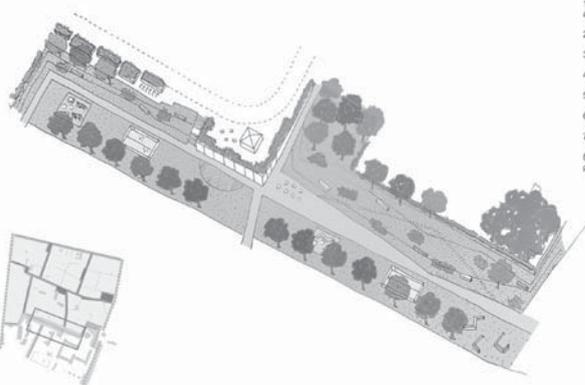
1. Bordura di prato fiorito
(e.g. erbe aromatiche e spontanee)
2. Bordo arbustivo
(e.g. oleandro, ginepro, ginepro, fico d'india...)
3. Muro a secco
(esistente e/o di progetto)
4. Piantumazione a filare
(e.g. carrubo, ulivo...)
5. Piantumazione regolare di alberi da frutto
(e.g. ciliegio, mandorlo...)
6. Padiglione di servizio / chiosco bar
7. Percorso ciclo-pedonale



3. Piano urbanistico esecutivo Bari Costa Sud: il parco reticolare, dettaglio 1. © Privilegio-Secchi.

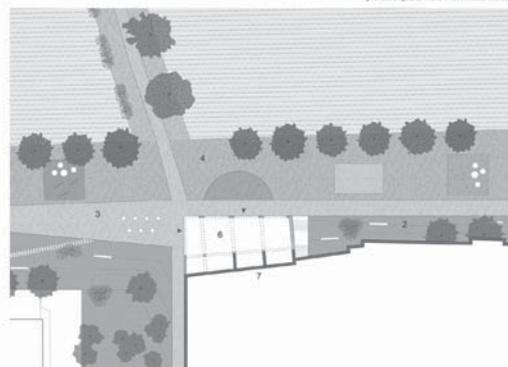
Dettaglio del parco reticolare lungo il margine dei quartieri. Piante e assonometria

pianta a quota + 8 ml., scala 1:500



1. Una terrazza verso i campi agricoli
2. Giardini terrazzati
3. Percorso ciclo pedonale
4. Fascia attrezzata di bordo
5. parcheggio parco
6. Stuttura ricettiva pubblica
7. muro e contrafforti esistenti
8. riqualificazione dello spazio pubblico esistente

pianta a quota + 5,5 ml., scala 1:500



4. Piano urbanistico esecutivo Bari Costa Sud: il parco reticolare, dettaglio 2. © Privileggio-Secchi.

Lo schema direttore ha natura strategica e allo stesso tempo mostra con chiarezza la nuova forma della città. Nove differenti paesaggi lo compongono. Essi sono: la marina, il parco costiero, i corridoi ecologici della Lama Valenzano e Lama San Giorgio, il parco reticolare, l'agroparco, il parco agricolo metropolitano, le stanze dello sport, i giardini di quartiere e infine le strade paesaggio. In questa immagine di sintesi l'agricoltura svolge un ruolo centrale ed appare portatrice di grandi potenzialità di sviluppo sostenibile in termini ambientali, economici e sociali. Essa è pertanto indagata con precisione nelle differenti situazioni.

Il ruolo dell'agricoltura nella costruzione del piano

Nella più generale struttura del piano, ben tre dei nove paesaggi proposti, concorrono a definire il complesso rapporto tra agricoltura urbana e spazio pubblico: il 'parco reticolare', vera e propria armatura spaziale della città-paesaggio; l'agroparco' e il 'parco agricolo metropolitano'. Questi ultimi differiscono tra

loro per la relazione che costruiscono tra produzione agricola e usi urbani (fig. 2).

Il 'parco reticolare' è una rete di percorsi che si addentra negli spazi agricoli urbani e periurbani rendendoli accessibili e riconnettendoli alla vita quotidiana della città (figg. 3 e 4). Il paesaggio del parco reticolare è contemporaneamente un luogo di invenzione proposto e attuato dal piano e un progetto di reinterpretazione dei valori paesaggistici più profondi della campagna barese. Ai percorsi spesso già presenti, connotati da muri a secco e da altri manufatti minori di interesse patrimoniale, si affiancano nuovi spazi, prevalentemente lineari, che il piano destina a nuove piantumazioni e ad attività che possano incentivare un uso più frequente: dalla corsa serale, al picnic domenicale, ai piccoli eventi familiari e collettivi. La rete dei percorsi è infatti condivisa da pedoni ciclisti e macchine agricole.

Il parco reticolare si snoda tra la costa e il grande paesaggio della campagna costituendo un unicum paesaggistico con il mosaico agricolo esistente e uno strumento di rafforzamento



5. Bari, campagna interclusa tra il quartiere Japigia e la costa. © Privilegio-Secchi.

della biodiversità e di connessione ecologica tra il mare e la campagna interna. Contribuisce in modo significativo a costruire lo spazio pubblico della città del XXI secolo, una forma urbana che da tempo non è più la 'città di pietra', ben rappresentata a Bari dalle aspirazioni magniloquenti del *waterfront* di epoca fascista. Una prima parte del parco reticolare, già finanziata, è oggetto di intervento diretto dell'operatore pubblico, con l'obiettivo di dare inizio alla riqualificazione dell'ambito agricolo di prossimità e di valorizzazione degli usi dei terreni agricoli.¹⁰

L'agroparco si caratterizza come un parco pubblico destinato ad attività agricole multifunzionali, a diretto contatto con la costa.¹¹ Esso assume una rilevante valenza sociale grazie alla sua collocazione – interclusa tra la costa e i quartieri recenti – e al rapporto di complementarità che intesse con le maglie del parco reticolare. Il potenziale di attivazione sociale dell'agroparco si esplica nel mix di funzioni complementari all'agricoltura previste a servizio dell'uso pubblico e nella volontà condivisa che il parco ospiti e promuova imprese innovative e giovanili.

Il parco diviene un possibile strumento per il rafforzamento dell'imprenditorialità agricola promuovendo il rinnovo delle colture, delle tecniche di irrigazione e delle pratiche gestionali, con una particolare attenzione alle imprese sociali. Il coinvolgimento delle scuole di agraria potrebbe rivelarsi dirimente rispetto a tali obiettivi.¹² Si vuole, infatti, incentivare in queste aree il recupero della produzione ortofrutticola, tradizionalmente presente, in appezzamenti di dimensioni medie (con unità minima di intervento di circa 2 ha) che devono comunque essere indirizzate alla produzione per il mercato locale e non al semplice uso ricreativo. Non si tratta dunque di orti di comunità, ma di vere e proprie imprese agricole. L'agroparco è realizzato in più comparti, e investe aree oggi in gran parte utilizzate da una forma di agricoltura residuale o abbandonate, a stretto contatto con aree densamente costruite. Molti dei suoli coinvolti sono destinati nel piano vigente a 'verde pubblico': è questa l'eredità di un grande parco urbano previsto dal piano Quaroni e mai realizzato (Petrigiani, Porsia, 1982). In una porzione minore i suoli sono oggi investiti da piani attuativi



6. Bari costa sud: uno dei pochi luoghi nella costa barese ove la campagna è in diretto contatto con il litorale.
© Privileggio-Secchi.

per la realizzazione di quantità residenziali, che tuttavia non hanno trovato implementazione negli anni passati e verranno delocalizzate.

Secondo il medesimo principio il 'Parco agricolo metropolitano' permette la restituzione all'agricoltura delle aree urbane più distanti dalla costa, ma ricomprese all'interno dei nuovi tracciati infrastrutturali della ferrovia e dell'autostrada che separano quest'area dalla 'campagna profonda' (PPTR 2015).¹³ Le aree sono attualmente gravate da un piano attuativo di iniziativa privata per la realizzazione di aree residenziali (Maglia 21 del piano Quaroni). Si tratta dunque di aree urbane a tutti gli effetti, benché situate ai margini delle città in forte continuità con la campagna retrostante. Qui il piano promuove la creazione di un parco agricolo di scala metropolitana destinato a forme di agricoltura multifunzionale, annullando le previsioni di espansione residenziale dei piani attuativi approvati ma mai realizzati né convenzionati. In questo processo i diritti edificatori oggi in essere sono ridotti in quantità e ricollocati dalle aree agricole verso le aree nelle quali il piano individua

operazioni di ricomposizione urbana, attraverso un sistema di compensazioni e premialità.

La scelta di promuovere, anche attraverso gli strumenti urbanistici, un'agricoltura di carattere multifunzionale corrisponde alla consapevolezza che l'attività agricola produce, oltre a beni per il mercato, anche una serie di esternalità positive, beni *non-commodities*, difficilmente reperibili altrimenti, non compensati dal mercato e che potrebbero andare perduti in assenza della produzione agricola: la costruzione del paesaggio e la tutela dell'ambiente sono chiaramente tra questi beni. Contemporaneamente, il principio della multifunzionalità rende evidente la possibilità che l'agricoltura continui a essere un'attività economicamente attrattiva grazie alla diversificazione e all'accostamento di altre attività economiche complementari. Questo doppio registro di argomentazioni contiene al proprio interno qualche ambiguità (Bertoni, 2010; Vanni 2014) rispetto alle quali il progetto del parco agricolo assume una posizione precisa.

La diversificazione delle attività rischia infatti di introdurre nel territorio spazi, servizi, assetti infrastrutturali e

produzione di rifiuti di difficile gestione. Le stesse politiche di finanziamento, indirizzate frequentemente alle singole aziende agricole, possono innescare esiti territoriali frammentari (Vanni, 2014).

Il principio che guida il piano nella definizione delle opportunità di diversificazione è dunque il contrasto alla frammentazione dei paesaggi, già ben documentata per diversi paesaggi costieri pugliesi negli anni recenti (Mininni, 2010; Munafò, 2022). Congruentemente, il piano propone, attraverso il disegno del parco metropolitano e delle sue maglie reticolari, un modello attuativo per comparti che, in assenza di forme di organizzazione locale dal basso, affida un ruolo guida all'azione di coordinamento della municipalità.¹⁴

L'appartenenza del parco agricolo metropolitano al disegno complessivo della città-campagna immaginata dal piano risulta pertanto fondamentale. Il parco agricolo metropolitano non si pone all'esterno della città, è piuttosto uno dei luoghi della città; costruisce una mediazione tra i quartieri e la campagna profonda, è parte integrante di una nuova forma urbana fortemente ancorata alle strutture della città esistente e al mosaico agricolo, ma ridisegnata dal piano per corrispondere ai bisogni e alle aspettative del presente.

Agricoltura e città: un campo di riflessione per il progetto urbanistico

Il piano esecutivo per Bari Costa Sud è dunque innanzitutto la proposta di una forma territoriale costruita sulla struttura di lungo periodo del paesaggio della campagna barese, capace di dialogare con un contesto costiero e metropolitano di scala vasta, connotato tanto dalla recente crescita della città quanto dalla permanenza di un'agricoltura oggi sempre più residuale. Il portato più generale di questa esperienza è riconducibile all'opportunità di declinare, nell'ambito del progetto urbanistico gli obiettivi di trasformazione della città insieme alle politiche di rilancio dell'agricoltura locale. Perché questo sia possibile è oggi necessaria una sistematica attenzione alla transcalarità del progetto, al fine di promuovere una più stretta relazione tra agricoltura urbana e costruzione dello spazio pubblico.

Compito specifico del progetto urbanistico risulta dunque la capacità di reinventare lo spazio pubblico della città contemporanea, innovandone i contenuti, la forma e i dispositivi di attuazione a partire dalla reinterpretazione delle qualità estetiche, figurative e d'uso dei paesaggi consolidati nel lungo periodo come quelli prodotti dall'agricoltura. In questa azione di revisione continua e di trasformazione puntuale del nostro ambiente di vita è possibile oltre che urgente immaginare forme dello spazio urbano che non assomigliano né alla città di matrice ottocentesca né alle sue estensioni moderne, benché ne riutilizzino i materiali. Da questo punto di vista il paesaggio agricolo e la sua capacità di strutturare lo spazio urbano, può costruire luoghi inediti per apertura, dimensioni, qualità materiche e vegetazionali reinventando il vocabolario ristretto su cui si costruisce la città presente.

Si può descrivere tale sforzo come la promozione di una 'città-paesaggio', il cui obiettivo è affrontare il portato della transizione climatica, riconducendone i temi nell'alveo del progetto urbanistico.

Note

1. Nel territorio pugliese la protezione del valore patrimoniale e d'uso del territorio agricolo nelle sue diverse forme è al centro del Piano paesaggistico territoriale regionale (PPTR 2015), che ha un ruolo sovraordinato e di indirizzo rispetto alla pianificazione locale. Per confronto si può osservare come analogo ruolo di indirizzo nella protezione del suolo agricolo venga svolto, ad esempio, dal ben più scarno Progetto Territoriale Svizzera del medesimo anno, reso tuttavia più stringente dalla presenza del 'Piano settoriale delle superfici per l'avvicendamento delle colture' che impone ai comuni azioni di censimento e protezione delle proprie superfici agricole di valore.
2. L'incarico di redazione del Piano urbanistico esecutivo è attribuito al Raggruppamento temporaneo costituito dagli architetti Nicolò Privileggio, Manuel Clasadonte, Stefano Ivaldi e dal geologo Carlo Leoni e si avvale della consulenza urbanistica di Marialessandra Secchi (Politecnico di Milano) e di Luca della Lucia (Università di Padova) per gli aspetti di mobilità. Il gruppo di lavoro del progetto vincitore del concorso di progettazione è costituito da Nicolò Privileggio, Manuel Clasadonte e Stefano Ivaldi e si è avvalso della consulenza scientifica di Marialessandra Secchi per gli aspetti urbanistici e di Gabriele Confortola per gli aspetti di ingegneria ambientale.
3. Da un punto di vista procedurale e gestionale appare interessante un possibile confronto con l'esperienza dei PLIS (Parchi locali di interesse sovracomunale) lombardi.
4. A titolo di confronto si può considerare l'operazione di azzeramento delle previsioni in essere attuato dal recente PUG di Bologna entrato in vigore nel 2021 che, tuttavia, non include i piani attuativi approvati e non ancora realizzati (Comune di Bologna, 2021) o le analoghe operazioni di Desio e Monza (Lanzani, 2015).
5. Si tratta delle Maglie 21 e 22 del piano Quaroni, che insistono sull'area di Costa Sud. Il Documento programmatico preliminare al nuovo piano urbanistico (2011) segnala la loro incongruenza rispetto al PPTR (Calace, 2013) pur senza formalizzare una proposta alternativa che blocchi i piani attuativi e indicando piuttosto la necessità di una «gestione urbanistica delle previsioni insediative del PRG vigente ricadenti nello spazio rurale volta a garantire qualità insediativa, sostenibilità ambientale e qualità paesaggistica anche attraverso la riduzione del consumo di suolo agricolo» (DDP, Schema strutturale strategico - SSS TC 1, dicembre 2010). Viene così parzialmente realizzato il Quartiere S. Anna (Maglia 22), che richiede oggi cospicui interventi di completamento e di rigenerazione allo stesso tempo.
6. Vedi nota 2.
7. Il Piano regolatore generale oggi vigente è ancora il piano Quaroni approvato nel 1976, già oggetto di variante di adeguamento al Piano urbanistico territoriale tematico/paesaggio (PUTT/P). Quest'ultimo è a sua volta superato dal Piano paesaggistico territoriale regionale (PPTR), elaborato a partire dal 2007 e approvato nel 2015.
8. Nella fase iniziale di elaborazione del piano urbanistico esecutivo, l'amministrazione comunale ha candidato il progetto di parco costiero esito della fase concorsuale al Piano Strategico Grandi Attrattori Culturali. Il progetto intitolato 'Costasud, parco costiero della cultura, del turismo, dell'ambiente' ha ottenuto un finanziamento per la sua realizzazione pari a 75 milioni di euro. Questo risultato garantisce oggi la messa in opera di una parte rilevante delle opere pubbliche incluse nel piano esecutivo. Il progetto di fattibilità tecnica economica, adottato dalla giunta comunale nel marzo 2022, è stato redatto dalla ripartizione urbanistica ed edilizia privata del comune sotto la responsabilità del RUP, ing. Pompeo Colacicco e con il supporto dello studio Privileggio-Secchi (N. Privileggio, M. Clasadonte, S. Ivaldi con la consulenza di M. Secchi) che coordina attualmente i progetti definitivi esecutivi dei diversi lotti affidati a gruppi di progettazione interdisciplinari differenti.
9. A questa immagine ordinatrice corrisponde la 'Disciplina dei paesaggi' che costituisce un capitolo rilevante delle norme tecniche di attuazione.
10. L'acquisizione dei terreni e la realizzazione di questi interventi è inserita nel finanziamento 'Costasud, parco costiero della cultura, del

turismo, dell'ambiente', finanziato nel Piano Strategico Grandi Attrattori Culturali (2021), per cui si rimanda alla nota 8.

11. La definizione di parco pubblico a uso agricolo è una soluzione già utilizzata – per rispondere a problemi differenti di natura amministrativa – per il parco agricolo di Bernex (8ha), nel contesto del Piano d'Agglomerazione di Ginevra (Mumenthaler, Salomon-Cavin, 2017).

12. Il passaggio da forme di agricoltura residuali alla piena adesione all'innovazione culturale necessita di un'opera di formazione delle nuove generazioni di imprenditori agricoli. Anche in questo settore, il divario tra la Puglia e le altre aree regioni europee nella formazione secondaria non deve essere sottovalutato. In un recente studio, su 272 regioni europee, soltanto il nord-est della Romania presentava dati peggiori rispetto all'indice di istruzione giovanile (Viesti, 2021).

13. Il PPTR nel descrivere il patto città-campagna individua temi progettuali e contesti differenti: campagna abitata, campagna urbanizzata, campagna del 'ristretto', parco CO2, parco agricolo multifunzionale di riqualificazione, parco agricolo multifunzionale di valorizzazione e, infine, campagna profonda (Regione Puglia, PPTR, 4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane, 2015).

14. Negli anni recenti la municipalità di Bari si è distinta per la capacità di farsi tramite tra le politiche europee e le azioni di trasformazione del territorio, ottenendo numerosi finanziamenti su bandi competitivi legati a progetti specifici. Vedi nota 8.

Riferimenti bibliografici

- Bertoni D., 2010, «La multifunzionalità dell'agricoltura periurbana». In: Agostini S., Bertoni D. (a cura di), *Per un'altra campagna: Riflessioni e proposte sull'agricoltura periurbana*. Santarcangelo di Romagna (RN): Maggioli, 21-28.
- Buonocore R., Fratto F., Galasso A., Hausmann C., Selmi U., Tummolo D., 2018, *Agriturismo e Multifunzionalità: Scenario e Prospettive. Rapporto 2018*. Roma: ISMEA – Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.
- Calace F., 2013, *Bari futura: Il documento programmatico preliminare per il nuovo piano urbanistico generale*. Bari: Adda.
- Comune di Bologna, *Piano Urbanistico Generale*, 2021. <http://dru.iperbole.bologna.it/piano-urbanistico-generale> (accesso: 2023.01.07).
- Comune di Bari, *Documento Programmatico Preliminare (DPP)*, 2010 (pubblicato il 16 marzo 2021). www.comune.bari.it/web/edilizia-e-territorio/documento-programmatico-preliminare-dpp (accesso: 202309.04).
- Dehaene M., Tornaghi C., Sage C., 2016, «Mending the metabolic rift: Placing the 'urban' in urban agriculture». In: Lohrberg F., Licka L., Scazzosi L., Timpe A. (eds.), *Urban Agriculture Europe*. Berlin: Jovis, 174-177.
- Fratto F., Galasso A., Hausmann C., Selmi U., 2021, *Agriturismo e Multifunzionalità: Scenario e Prospettive. Rapporto 2021*. Roma: ISMEA – Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.
- Lanzani A., 2012, «Spazi aperti periurbani e nuove agricolture in Brianza». *Territorio*, 60: 85-91. Doi: 10.3280/TR2012-060015.
- Lanzani A., 2015, *Città territorio e urbanistica tra crisi e concentrazione*. Milano: FrancoAngeli.
- Loeckx A., Corijn E., MabildeJ., Persyn F., Avissar I., Smets B., Vanempten E., 2016, *Metropolitan landscapes: espace ouvert, base de développement urbain*. Brussels: Vlaams Bouwmeester.
- Lohrberg F., Licka L., Scazzosi L., Timpe A., 2016, eds., *Urban Agriculture Europe*. Berlin: Jovis.
- Longo A., 2012, «Tra Martesana e Villoresi: esperienze di agricoltura urbana». *Territorio*, 60:107-111. Doi: 10.3280/TR2012-060019.
- Magnaghi A., Fanfani D., 2009, a cura di, *Patto città-campagna. Un progetto per la bioregione policentrica della Toscana centrale*. Firenze: Alinea.
- Mancuso S., 2020, *La pianta del mondo*. Bari: Laterza.
- McPhearson T., Pickett S.T.A., Grimm N.B., Niemelä J., Alberti M., Elmqvist T., Weber C., Haase D., Breuste J., Qureshi S., 2016, «Advancing Urban Ecology toward a Science of Cities». *BioScience*, 66, 3: 198-212. Doi: 10.1093/biosci/biw002.
- Mininni M.V., 2010, *La costa obliqua. Un atlante per la Puglia*. Roma: Donzelli.
- Moratalla A.Z, Paül V., 2022, «What is an Agricultural Park? Observations from the Spanish Experience». *Land Use Policy*, 112, 105584. Doi: 10.1016/j.landusepol.2021.105584.
- Mumenthaler C., Salomon Cavin J., 2017, «Une définition singulière de l'agriculture urbaine: un projet de parc agro-urbain à Genève». In: Berger M., Chaléard J.L. (a cura di), *Villes et campagnes en relations: Regards croisés Nord-Sud*. Parigi: Éditions Karthala, 213-228.
- Munafò M., 2022, a cura di, *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*. Report SNPA 32/22.
- Orsini M., 2017, «Milan's Potential for a Structured and Interactive Rurality». *Architecture and Culture*, 5, 1: 115-134. Doi: 10.1080/20507828.2017.1283126.
- Petrignani M., Porsia F., 1982, *Bari*. Bari: Laterza.
- Regione Puglia, 2015, *Piano paesaggistico territoriale regionale. Relazione Generale*. <https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-paesaggio/struttura-del-pptr> (accesso: 2023.01.07).
- Rosensthiel A., 2019, a cura di, *Capitale Agricole. Chantiers pour une ville cultivée*. Paris: Editions du Pavillon de l'Arsenal.
- Salomon Cavin J., 2012. «Entre ville stérile et ville fertile, l'émergence de l'agriculture urbaine en Suisse». *Environnement urbain / Urban Environment*, 6: 17-31. Doi: 10.7202/1013710a.
- Vanni F., 2014, *Agriculture and Public Goods. The role of collective action*. Cham: Springer.
- Viesti G., 2021, *Centri e periferie. Europa, Italia, Mezzogiorno dal XX al XXI secolo*. Bari: Laterza.
- Waldheim C., 2009, «the Other '56'». In: Krieger A., Saunders W.S., a cura di, *Urban Design*. Minneapolis-London: University of Minnesota Press, 227-236.